



**Ivana Barbacci, Segretaria Generale della CISL/Scuola, persona visionaria e capace di generare motivazione e senso di partecipazione, racconta l'orizzonte degli interventi che possono contribuire a far sì che dirigenti, docenti, giovani, famiglie possano guardare al futuro con fiducia. La Segretaria Generale è fortemente convinta che la crisi politica aperta con le dimissioni del governo Draghi non può comportare la paralisi delle relazioni sindacali, e rilancia per questo come assoluta priorità la ripresa e la conclusione del negoziato per il rinnovo del contratto. Dalle sue parole traspare la conferma per il suo sindacato di un profilo riformatore, di chi non teme il cambiamento ma chiede di esserne protagonista, in linea con una consolidata tradizione della CISL**

INTERVISTA A IVANA BARBACCI, SEGRETARIA GENERALE CISL/SCUOLA

## «La priorità assoluta è rinnovare il contratto»

ALFONSO RUBINACCI

**Segretaria Generale Barbacci quali sfide e quali opportunità attendono il mondo sindacale nel prossimo futuro? Le questioni sul tappeto sono cruciali in un contesto nazionale e internazionale sempre più difficile.**

«**E**venti straordinari e impreveduti come la pandemia e la guerra determinano effetti sconvolgenti con ricadute pesanti soprattutto sulle fasce sociali più deboli. La tenuta occupazionale e la tutela dei redditi delle famiglie sono obiettivi che assumono in questa fase, con l'irresponsabile apertura di una crisi e il conseguente scioglimento anticipato delle Camere, un carattere di vera e propria emergenza. La strada per il sindacato è di fatto obbligata, per la scuola un rinnovo positivo del contratto diventa oggi una priorità asso-

luta. Sullo sfondo, se parliamo di sfide e di opportunità, un'emergenza climatica che per essere vinta impone cambiamenti radicali negli stili di vita. Ma in gioco è la vita delle giovani generazioni».

**Su quali problemi intende concentrare l'azione del suo sindacato per garantire una migliore risposta alle sfide di questo periodo e alle aspettative della gente e del vasto mondo dell'istruzione?**

«Uno l'ho detto, ed è quasi scontato: rinnovare il contratto. Facendo almeno un primo passo verso un riconoscimento più adeguato e dignitoso del lavoro, che la gente di scuola attende e merita; ponendo anche le premesse per accompagnare percorsi d'innovazione e cambiamento che è sbagliato voler imporre dall'alto. Sbagliato, e premessa d'inevitabile fallimento. La storia ci insegna che le stagioni migliori di riforma sono quelle più ampiamente partecipate e ▶

segue a pag. 12



segue da pag. 10

► condivise. Non si tratta di una pretesa di sostituirsi al Legislatore, è la consapevolezza di quanto le riforme camminino sulle gambe di chi deve attuarle».

**Innovazione e sostenibilità, ma anche equità. Il Pnrr come inciderà nel mondo della scuola? Le riforme previste e gli interventi hanno suscitato delusione e critiche sia nel metodo che nel merito che hanno determinato la mobilitazione sindacale. Quali le ragioni della Cisl/Scuola?**

«L'ho appena detto, non si promuove vera innovazione nella scuola senza il protagonismo attivo del suo corpo professionale. Gli obiettivi che il PNRR indica, a partire dalla riduzione degli squilibri che affliggono il nostro Paese, richiedono un forte investimento sul sistema di istruzione, una delle leve fondamentali su cui agire. Si sono invece seguite vecchie logiche, con la preoccupazione dominante di contenere la spesa, considerando ancora quella sulla scuola un costo e non un investimento. Far discendere dal calo demografico un corrispondente calo degli organici è pura miopia, che rivela atteggiamenti di rassegnazione quando sarebbero necessarie forti azioni di contrasto per invertire una tendenza e non subirla. Nel frattempo, perché non farne un'opportunità per sostenere alcuni obiettivi del Pnrr, come ampliamento del tempo scuola, personalizzazione della didattica sorretta da una formazione diffusa di tutto il personale?»

**Dopo la conversione in legge del DL 36, si apre la fase dei numerosi decreti attuativi su materie molto sensibili per il sindacato. Modello di carriera, riconoscimento del merito, aggiornamento e formazione sono materie che s'intrecciano con le trattative per il rinnovo del contratto. Come si procederà? Quali prospettive vede per il sindacato e per il personale?**

«Credo che si debba andare oltre la dimensione dell'intreccio, riconsegnando al tavolo negoziale il ruolo che una ricorrente invadenza della politica gli ha spesso sottratto. Con esiti quasi sempre fallimentari. Alcuni temi – penso a quello delle carriere – si trascinano da anni, anzi da decenni, in modo inconcludente, a causa soprattutto del grave deficit che pesa complessivamente sulla condizione retributiva del personale scolastico. Proprio Tuttoscuola, negli scorsi mesi, ha fatto riferimento a un testo di natura contrattuale, elaborato nei primi anni 2000, indicandolo come possibile punto di ripartenza per un confronto sulle carriere che approdi a qualche esito. Noi pensiamo che si debba e si possa immaginare un sistema che non abbia connotati divisivi, come accade innescando eccessi di competizione tra professionisti chiamati ad agire in un contesto di comunità educante. Sarebbe una contraddizione evidente e dannosa. Più dialogo, più coinvolgimento del mondo della scuola, più confronto sarebbero più utili e produttivi dei pensieri in libertà con cui ogni tanto si affrontano questi temi».

**Le domande che pongono i docenti di oggi, le richieste dei giovani, i processi di trasformazione sociale e produttiva come sono assunti dal sindacato a cui è chiesto forse un ruolo nuovo per riuscire a rappresentare interessi individuali e collettivi?**

Nessun sindacato ha sottolineato, più della CISL, l'intreccio tra condizione individuale e appartenenza ai destini della comunità di cui ogni persona è parte. Mi basterebbe richiamare la chiarezza delle posizioni assunte nel corso dell'emergenza pandemica. È l'essenza della confederalità, che resta per noi un tratto distintivo irrinunciabile in un quadro che richiede alleanze e non fratture. ■

